

CULTURE

Società

Oggi il giornalista presenterà il suo ultimo libro sul re e la monarchia inglese a Lignano Pineta nell'ambito degli Incontri con l'autore e col vino, in dialogo con lo scrittore Alberto Garlini

Caprarica: «La regina Camilla con le sue rughe rassicura e tiene Carlo legato al mondo»

L'INTERVISTA

Alex Pessotto

«Carlo III. Il destino della corona» è il titolo dell'ultimo libro di Antonio Caprarica (Sperling & Kupfer, pagg. 336, euro 19,90). Sarà presentato oggi agli Incontri con l'autore e con il vino, promossi dall'associazione Lignano nel Terzo Millennio. Caprarica dialogherà con il curatore della rassegna, Alberto Garlini. Si comincia alle 18.30 al PalaPineta nel Parco del Mare, proprio nel cuore di Lignano Pineta. Non mancherà una degustazione grazie al contributo dell'azienda Vinicola Marco Felluga di Gradisca.

Caprarica, quanto Carlo sta entrando nel cuore degli inglesi?

«Non so se nel loro cuore, ma di certo sta entrando nella loro testa. Sta compiendo gesti intelligenti, mirati a rafforzare una popolarità che inizialmente non era tra le più alte. La gente gli riconosce la serietà con cui ha approcciato il compito, a cominciare dalla straordinaria cerimonia di incoronazione che ha fornito un'immagine della nuova Gran Bretagna, enormemente diversa da

quella di sua mamma, quando salì al trono nel 1952. Il segno dell'inclusività e dell'attenzione agli ultimi è stato il

tratto fondamentale di questa cerimonia e, per me, ha costituito una mossa assai azzeccata».

E per quanto riguarda Camilla, come sta andando la sua popolarità?

«Ha fatto passi in avanti giganteschi. Dopo la morte di Diana c'era un'abbondante maggioranza (oltre il 60% di inglesi) che rabbriviva solo a sentirla nominare. Oggi il 54% ne dà invece un giudizio positivo».

Come mai questo cambiamento?

«Gli inglesi hanno scoperto che è una donna autentica, semplice. Camilla non si è mai presentata come qualcosa di diverso da ciò che è. Non ha mai tentato di diventare un'icona di stile o di eleganza. È una lady di campagna che è stata accanto al proprio uomo per gran parte della sua vita e non pretende di giocare ruoli differenti, per esempio quello dell'eminen-

za grigia. Per gli inglesi ciò è rassicurante, perché sanno di aver davanti una persona genuina, come dimostrano le sue rughe, non coperte da nessun filtro».

Il suo legame con Carlo è solido come sembra?

«Sottotitolo del mio libro è "Il destino della corona", ma avrebbe potuto essere "Una storia d'amore". Perché in effetti il sottofondo dell'intera esistenza di Carlo è questa contrastata vicenda sentimentale con una donna di cui è sempre stato innamorato. Sì, è stato fedele tutta la vita alla stessa persona. Purtroppo non era la moglie. Ma Camilla per Carlo è quello che Filippo fu per Elisabetta».

E cioè?

«Elisabetta diceva che Filippo era la sua forza e la sua roccia. Allo stesso modo, Camilla ne è consapevole. Quindi, interpreta il ruolo di regina nella maniera con cui Filippo interpretò il suo. Sì, Camilla è davvero il legame tra Carlo e il mondo normale, comune, quello da cui lei proviene».

In che senso?

«Uno dei difetti, dei limiti di Carlo è la pomposità della sua nascita: è vittima del suo vittimismo. Si era convinto, e non a torto, che ci fossero parecchie forze che cercava-



Antonio Caprarica

no di sabotare la sua successione e in testa a queste forze c'era Diana. Che ci sia stato un vero e proprio tentativo di farlo abdicare a favore del figlio risulta chiaro dalla famosa intervista del '95 della principessa a Panorama. In Carlo questo ha dato vita a una sindrome da vittima dalla quale Camilla lo ha sempre risvegliato. Sì, è lei l'unica persona che lo riporta sempre sulla terra. Per il resto, i due sono molto simili, anche se lei non è nemmeno lontanamente colta o istruita quanto lui, ma ne condivide passioni e gusti. Questo rappresenta un vincolo fortissimo».

Perché in quell'intervista, a suo parere, Diana vo-

leva che Carlo abdicasse?

«Lo aveva detto chiaramente. Lo riteneva inadatto a regnare, perché era preso da tanti interessi culturali. Il suo era un tentativo di spingerlo a gettare la spugna, ma Carlo non era certo d'accordo visto che si era allenato per tutta la vita a fare il re. Però, nel caso di Diana, più che un giudizio politico, sereno e spassionato, si trattava di un risentimento personale che non si era placato dopo la separazione, tanto meno dopo il divorzio».

Com'è poi, in questo momento, la situazione tra William e Harry?

«Assolutamente irrecuperabile, né vedo spazio per una ricomposizione tra i due in tempi prevedibili, salvo eventi straordinari. La rottura tra William e Harry è molto più grave rispetto a quella tra Harry e il padre. Perché il rapporto di complicità e solidarietà tra i due fratelli è sempre stato così forte che, nel momento in cui si è spezzato, si sono sentiti vicendevolmente traditi. Ciò per ora rende assai difficile una ricomposizione».

Per il resto, cosa sarà lecito attendersi dalla famiglia reale?

«Abbiamo la crescita di una nuova generazione di Windsor che provvederà a fornire ampio materiale alle cronache. Insomma, ci sarà molto da raccontare, a partire dalla trasformazione di William e di Katherine da eredi al trono a prossimi sovrani. L'immagine della monarchia è ormai fondamentalmente nelle loro mani. E non c'è dubbio che nel presente assetto della famiglia, il suo pivot in termini di popolarità sia costituito proprio da Kate. È proprio lei, in particolare, a fornire questa immagine nuova, contemporanea della monarchia. È una giovane donna nata nella piccola, media borghesia che è riuscita a incarnare il ruolo che da lei ci si aspettava. La sua, quindi, è una storia contraria a quella di Meghan Markle».



NELL'AMBITO DI TRIESTE NEXT

“Science Book of the Year” ecco la cinquina del nuovo premio

Nel decimo anniversario della morte di Margherita Hack prima edizione del concorso letterario per testi scientifici. Premiazione il 24 settembre

TRIESTE

L'Hiv, che da peste del secolo è diventato un valido alleato della terapia genica. La storia delle missioni

su Marte e dei successi e fallimenti che le hanno contraddistinte. Il dolore e il suo significato, la lobby della carne e gli interessi che ci girano attorno, l'antibiotico resistenza.

Sono i cinque temi, attualissimi, al centro della cinquina di saggi finalisti del nuovo Premio Science Book of the Year, promosso da ItalyPost in occasione di Trieste Next nel decimo anno della scom-

parsa di Margherita Hack, con l'obiettivo di favorire le produzioni editoriali che raccontino e analizzino il mondo della scienza sia sotto l'aspetto della ricerca e della divulgazione, che delle questioni etiche e filosofiche a essa connesse.

I titoli in questione sono “La cura inaspettata” di Alessandro Aiuti e Annamaria Zaccheddu (Mondadori, 2023), “Le sfide di Marte”, di



La rosa dei saggi finalisti a “Science Book of the Year” promosso da ItalyPost nell'ambito di Trieste Next

Paolo Ferri (Raffaello Cortina Editore, 2023), “Il male detto”, di Roberta Fulci (Codice, 2023), “Capitalismo Carnivoro” (Il saggiatore, 2023), di Francesca Grazioli,

e “I superbatteri” (Raffaello Cortina editore, 2023), di Fabrizio Pregliasco e Paola Arosio. Sono stati decisi nei giorni scorsi dalla giuria scientifica del Premio, presieduta dal

rettore dell'ateneo triestino Roberto Di Lenarda e che tra i suoi membri conta giornalisti scientifici, presidenti di enti di ricerca e parchi scientifici, scienziati.